

La guerra sull'acqua L'offerta vincolante di cessione delle quote del partner privato di Acqualatina scade il 31 luglio

IdroLatina cambia azionista

Il 49% della spa che gestisce il servizio idrico dell'Ato 4 sta per passare nella mani di Acea. Resistenze inutili

IL TRASFERIMENTO

ALESSANDRO PANIGUTTI

■ L'offerta di acquisto è stata già formulata, ha carattere vincolante e scade il 31 luglio 2016, cioè tra due giorni: Acea è pronta ad acquisire dalla francese Veolia l'intero pacchetto azionario di IdroLatina, cioè il 49% del capitale di Acqualatina. La parte privata della spa mista che gestisce il ciclo delle acque nel bacino Ato 4 cambia pelle ma non cambia nome, almeno per il momento. Entro 48 ore Veolia dovrà dire sì o no, e se dirà sì, Acea non potrà tirarsi indietro, come vuole il carattere vincolante del negozio in corso. Né i francesi potranno giocare al rilancio, e non sembrano intenzionati a farlo, visto che la multinazionale parigina ha una gran voglia di abbandonare tutte le proprie partecipazioni imprenditoriali sul territorio italiano. Dopo la formalizzazione della cessione delle quote, IdroLatina ha l'obbligo di darne comunicazione al Presidente di Acqualatina, Pino Addessi, che a sua volta dovrà informare il Presidente dell'Ato 4, Eleonora Della Penna, e il socio pubblico della spa, ovvero i sindaci dei Comuni aderenti al bacino Ato 4, che ai sensi dell'articolo 11 dello statuto di Acqualatina saranno chiamati ad esprimere il loro gradimento. Una mera opinione, visto che lo statuto della spa recita testualmente che «... le azioni sono nominative e trasferibili a terzi... il trasferimento a terzi delle azioni dei soci privati viene subordinato al gradimento motivato del Cda... il gradimento da parte dell'azionista pubblico non potrà essere negato se non adeguatamente motivato in base a valutazione oggettiva dei requisiti tecnici, giuridici ed economico finanziari del nuovo socio, in relazione al conseguimento dell'oggetto sociale». Nei dieci giorni successivi alla comunicazione dell'offerta ai soci, questi potranno esercitare il diritto di prelazio-



ne, ma i sindaci dei comuni dell'Ato 4, tutti obbligati al rispetto del patto di stabilità, non hanno il denaro sufficiente per proporsi all'acquisto delle quote di IdroLatina in alternativa ad

Acea.

Ciò nonostante, le frenetiche riunioni di questi giorni hanno visto i sindaci pontini in subbuglio per cercare di opporsi alla cessione di IdroLatina sbandie-

rando lo slogan del ritorno alla pubblicizzazione dell'acqua. Uno strano slogan, visto che stiamo parlando di una società per azioni a prevalente capitale pubblico, anche se siamo di fronte ad una altrettanto singolare società che dall'epoca della sua costituzione, nel 2003, ha lasciato che fosse il partner privato detentore della quota minoritaria di capitale a fare il bello e il cattivo tempo in azienda, disponendo a proprio piacimento, malgrado possa contare sul sostegno di due soli consiglieri di amministrazione su cinque, il che non gli ha però impedito di esprimere in questi tredici anni la figura dell'amministratore delegato, vero deus ex machina della spa.

E' il magico potere della politica, unito ad un altrettanto magico, quanto introvabile negli atti costitutivi della società,

gentlemen agreement in base al quale il socio pubblico di maggioranza concede al partner privato la facoltà di designare l'amministratore delegato della spa.

Oggi che gli equilibri politici nell'area del bacino di utenza sono profondamente cambiati, i sindaci scalpitano per ripristinare il loro diritto ad avere voce in capitolo dopo un lunghissimo e ininterrotto periodo di soccombenza alla volontà del socio privato sostenuta, chissà perché, dalla parte politica di riferimento dell'azienda, la parte capace di esprimere il potere sui territori e dentro l'azienda con la nomina del Presidente del Cda. I sindaci hanno già chiesto le dimissioni di Pino Addessi, ma nella sede della spa nessuno si è ancora alzato dalla sedia né qualcuno sembra intenzionato a farlo. Almeno per il momento.

